

Quando l'economia passa da Internet

Murdoch non fa tendenza

I siti dedicati all'informazione finanziaria italiana non seguono la strada intrapresa dal Wall Street Journal. Salvo rare eccezioni...

di Matteo Chiamenti

L'informazione in Italia è tra i temi più dibattuti e controversi. C'è chi denuncia le caste, chi applaude al pluralismo, chi si batte per la libertà di stampa, chi è diffidente verso i mezzi di informazione e chi, semplicemente, si limita a fruirne.

Un vero calderone, dove si può trovare di tutto con estrema facilità, ma, paradossalmente, con così tanta eterogenea abbondanza da lasciarci spesso con più dubbi rispetto all'incipit della nostra ricerca.

Torniamo al principio e proviamo a trattare l'informazione per quello che, si spera, dovrebbe rappresentare: una risorsa. Se è vero che, come sostiene la filosofia, la conoscenza rende l'uomo libero, proviamo a capire come questa "risorsa" venga dispensata da coloro che ne rappresentano i principali attori, ovvero le testate giornalistiche. Perché, si sa, il dibattito sulla gratuità o meno dell'informazione web è ancora aperto. E su questo argomento i maggiori movimenti riguardano le principali redazioni mondiali, partendo dai nostri

cugini d'oltralpe. **LeMonde.fr** ha scelto una via di mezzo tra pagamento e libero utilizzo delle risorse, proponendo un modello che vede gli articoli disponibili on line per chiunque per un periodo di tre giorni, passato il quale si passa alla consultazione attraverso l'acquisto, anche singolo. Una formula che sembra vincente, dato che i visitatori non sono calati; lo stesso non si può dire del sito **Mediapart.fr**, una forma di "citizen journalism" dove si paga esclusivamente per postare commenti e inviare propri articoli e che ha ottenuto (stando al 31 dicembre 2008) solo 11.000 abbonati, contro un obiettivo prefissato di 25.000.

Spostandoci in Spagna, abbiamo il celebre dietrofront dell'altrettanto noto **EIPais.com**; dopo un'esperienza a pagamento, che aveva visto la conseguente migrazione dell'utenza verso altri siti concorrenti, si è tornati al modello libero con la sola eccezione dell'archivio storico. **Free era e free rimane** invece **Elmundo.es**, gratuito nella sua interezza. Profilo dall'impronta ancora

più populista è quello della Germania, dove il baluardo **SuddeutscheZeitung.de** e il rivale **FrankfurterAllgemeineZeitung.net** hanno optato entrambi per la sfida dell'offerta di informazione non a pagamento, con un piccolo particolare: per **SuddeutscheZeitung.de** si tratta di una convinzione radicata, mentre per **FrankfurterAllgemeineZeitung.net** è frutto di un'inevitabile scelta strategica, dopo il fallimento della tattica a pagamento (oggi solo nell'ambito della consultazione archivio, ndr).

Sulla stessa scia è l'esperienza della Gran Bretagna, dove gli avamposti **Guardian.co.uk** e **Bcc.co.uk** non lasciano spiragli all'ipotesi pagamento; di tutt'altro avviso però è **l'Independent.co.uk**, che sembra stia studiando un'opzione *pay per view* in riferimento ad alcune sezioni della sua piattaforma internet. Sullo sfondo di questo campione di osservazione, che sembra voler suggerire la validità, quasi inevitabile, del modello gratuito, ecco l'eccezione che conferma la regola, ovvero lo statunitense **Wall**

Street Journal, unico modello di sito a pagamento di successo.

Ma in Italia qual è l'offerta per chi desidera tenersi aggiornato sull'attualità? Innanzitutto va detto che la domanda sembra essere decisamente sotto tono rispetto al resto d'Europa. Secondo i dati del rapporto *DigitalFinance*, realizzato da CommStra-

La scelta di far pagare i contenuti rischia di tenere lontani i giovani dai giornali on line.

tegy e Nielsen Online, a fine 2007 sono 12,2 milioni gli italiani che fruiscono dei siti di finanza (che siano bancari o di associazioni, istituzioni, ecc.). Di questi, sono solo 3,7 milioni coloro che consultano i siti di informazione finanziaria. Il fenomeno è ancora più rilevante se si pensa al sempre maggiore successo riscosso da forme di comunicazione orizzontali, come blog ed enciclopedie on line, che i servizi finanziari più avanzati integrano tra le proprie funzionalità. Un sentore che viene altresì ribadito dai risultati della terza indagine dell'osservatorio internet di Nexplora/Microsoft, che mostra come i giovani dai 18 ai 24 anni preferiscano i portali (Google, Msn...) ai quotidiani on line, come fonte di informazione. Come ha osservato **Andrea**

Giovenali, presidente **Nexplora**, «se gli editori decidessero di far pagare i contenuti su internet, come vorrebbe **Rupert Murdoch** (è allo studio un dispositivo, simile a Kindle di Amazon, per accedere a pagamento alle testate dell'impero News Corp.), la conseguenza sarebbe un ulteriore allontanamento dei giovani dai giornali, anche *on-line*». Ed è partendo da questo presupposto che facciamo un breve viaggio tra le boe dell'informazione economica nostrana.

Il Wall Street Journal italiano, se con questo termine vogliamo intendere un sito di giornalismo finanziario di successo che prevede una forma di pagamento, è **MilanoFinanza.it**, dove a costare è però l'accesso ai pdf degli articoli cartacei, così come quelli, indipendentemente dal formato, presenti nell'archivio da più di 14 giorni. Modello essenzialmente open source invece per il rivale

ilsole24ore.com, dove però è presente la possibilità di abbonarsi a un servizio premium, ai fini di ottenere approfondimenti aggiuntivi. Passando a siti specializzati, abbiamo **Morningstar.it**, celebre nome del *rating*, o il più di nicchia **assinews.it** focalizzato, neanche a dirlo, sul mondo assicurativo. Una caratteristica genetica accomuna queste realtà: non prevedono compensi per l'accesso alle notizie. Più particolare e controcorrente è invece il caso di **Mondohedge.com**, testata che centra la propria analisi sui fondi speculativi e che prevede precisi abbonamenti per potere accedere alle informazioni presenti sul sito. Per finire non possiamo non citare **Bluerating.com** (sito di informazione di **BFC**, casa editrice che edita anche questo giornale, ndr), portale che punta a essere un faro per il mondo dell'*advisory*, e che ha optato per la gratuità sia dei contenuti, sia degli strumenti. **A**

L'INFORMAZIONE finanziaria sul web



ASSINEWS

www.assinews.it

Sito incentrato sul mondo delle assicurazioni, possiede un profilo open source e una rassegna stampa tematica quotidiana.



BLUERATING

www.bluerating.com

Sito incentrato sul mondo dell'*advisory* finanziaria. La consultazione è completamente gratuita; per accedere al MyPortfolio è necessaria l'iscrizione gratuita.



FINANZA.COM

www.finanza.com

Portale della finanza e del risparmio, che non prevede nessun esborso. E' presente un forum dove poter scambiare opinioni sulle tematiche trattate.



IL SOLE 24 ORE

www.ilsole24ore.com

La lettura delle news e dell'archivio non prevede pagamenti, ma ci si può abbonare a una sezione Premium, che prevede contenuti extra e approfondimenti.



MILANO FINANZA

www.milanofinanza.it

Si paga per l'accesso ai pdf degli articoli cartacei, così come quelli, indipendentemente dal formato, presenti nell'archivio da più di 14 giorni.



MORNINGSTAR

www.morningstar.it

Portale noto del mondo del *rating* e di libera consultazione. E' però necessaria la registrazione, gratuita, per accedere al My Portfolio.



TRADERLINK

www.traderlink.it

Incentrato sul mondo del trading on line, possiede un sistema di monitoraggio del mercato, previa registrazione.



WALL STREET ITALIA

www.wallstreetitalia.com

Portale specializzato nelle informazioni sulle principali borse mondiali. E' previsto il pacchetto a pagamento Insider, che comprende diversi servizi di analisi del mercato.